

La Regione 11 marzo 2008

Corriere del Ticino 11 marzo 2008

Giornale del Popolo 11 marzo 2008

Opinione Liberale 13 marzo 2008

Lettera aperta agli Operai dell'Officina

di

Dick Marty

La brutale decisione di Berna di smantellare l'Officina è un'offesa a voi tutti che tanto avete dato all'azienda federale, un'offesa anche a tutta la Svizzera Italiana, una volta ancora discriminata. Proprio quando ci si poteva finalmente aspettare un Ticino composto e compatto, c'è chi ha ritenuto di sfruttare il vostro dramma per regolare, anche per conto terzi, vecchi conti politici. Speculare su di un evento come quello in atto all'Officina per un proprio tornaconto politico è semplicemente ignobile. Non sono un figlio di papà; mio padre ha lavorato sodo per oltre cinquant'anni, senza alcuna previdenza sociale e senza la minima garanzia del posto di lavoro, con la permanente angoscia dell'incertezza dell'indomani. Posso dunque assicurarvi di capire il vostro stato d'animo, soprattutto quello delle vostre famiglie. C'è chi ha ritenuto che la mia assenza alla manifestazione di Berna e la mia presenza nel consiglio delle Ferriere Cattaneo facesse di me un vostro nemico; costoro, non senza l'aiuto compiacente di qualche media, non hanno esitato ad aizzarvi, con spregevole malanimo e senza nemmeno darsi la briga di chiedermi prima delle spiegazioni. Quale responsabilità avrei nell'attuale situazione della Cargo, quale colpa avrebbe la Cattaneo, una ditta autenticamente ticinese che da decenni assicura con successo posti di lavoro a Giubiasco in un settore difficile e molto competitivo? La Cattaneo ha saputo farsi un nome sul piano europeo grazie al lavoro dei suoi dirigenti e delle maestranze: pensate che proprio chi è stato condannato per aver rubato i contributi sociali dei propri operai sia in grado di calare lezioni? In verità si tratta solo di una nauseabonda strumentalizzazione di un dramma sociale. Sono entrato nelle Ferriere come giubiaschese e come conoscente della famiglia Cattaneo, convinto dell'importanza di questa realtà industriale per la mia regione e per il Cantone tutto, persuaso che commesse che andavano altrove potevano e dovevano venire in Ticino

Perché prendersela con Marty e la Cattaneo, quando si sa benissimo che le responsabilità sono altrove? Nel consiglio di amministrazione delle FFS, ad esempio, siede una sindacalista di peso che, guarda caso, fa proprio parte della commissione, di tre persone, responsabile del settore Cargo: è forse venuta a darvi le spiegazioni a cui avete diritto? Certo, è più facile accendere fuochi di diversione. Quale, dunque, la nostra colpa? Le FFS hanno chiesto alla Cattaneo e ad altre ditte se erano pronte ad esaminare un progetto industriale che permettesse di riunire commesse, oggi eseguite altrove, in modo da avere una massa critica sufficiente per mantenere un centro di competenza a Bellinzona. Bisognava rifiutarsi di esaminare la fattibilità di un progetto che potrebbe, a seconda delle circostanze, salvare numerosi posti di lavoro nella regione? La Cattaneo si

è semplicemente dichiarata pronta a procedere a questo esame. Nessun'altra decisione è stata presa e il consiglio d'amministrazione non è nemmeno ancora stato investito della questione. Era responsabile dire subito di NO ? Pur essendo ancora molto lontani da un SÌ, ritengo che la strategia della terra bruciata non ha mai aiutato nessuno. La Cattaneo non ha chiesto nulla e non intende lanciarsi in una avventura; in altre parole: non è alla ricerca di grane. La sua serietà è ovunque riconosciuta, la sua situazione economica è eccellente e non ha nessun interesse a entrare in una situazione conflittuale. Se dovesse domani veramente porsi il problema dei posti di lavoro e si rifiutano soluzioni alternative, non si dovrà però poi prendersela con la Cattaneo. Ognuno dovrà assumere le proprie responsabilità; dinanzi a voi soprattutto.

Per quel che mi concerne, ho alle spalle oltre trent'anni di impegno pubblico e forse alcuni di voi conoscono il mio percorso, i miei interessi e i miei valori. Posso assicurarvi che se domani dovessi trovarmi in un conflitto di interessi, sarò dalla vostra parte. Di belle parole ne avete già sentite a sufficienza e c'è chi ha già ampiamente beneficiato delle telecamere. So che non avete bisogno di elemosina, ma di un posto di lavoro degno delle vostre capacità e sono pronto a incontrarvi, se lo ritenete opportuno. Parliamoci francamente, senza dare spettacolo e senza lasciarci manipolare da chicchessia. Il vero lavoro politico inizia ora e non sarà facile. Come vedete ci sono diversi modi per manifestare la propria solidarietà. Il meno appariscente non è necessariamente il meno efficace.